

# “Guardia costiera libica forte per fermare i trafficanti”

Minniti in Parlamento alla vigilia di Tallinn: un centro di coordinamento a Tripoli  
 Gentiloni chiama il premier Kern e l'Austria fa marcia indietro sul Brennero

FRANCESCO GRIGNETTI  
 ROMA

Sull'immigrazione la strada è quella giusta, ma è ancora lunga e impervia. Intanto il primo nodo. Quello con l'Austria. La svolta arriva a metà mattinata, dopo che il premier Paolo Gentiloni alle 9 e mezzo telefona al cancelliere austriaco Christian Kern. Un colloquio garbato ma deciso sul filo dei rischi dei rapporti tra i due Paesi che la decisione di mandare i militari austriaci al Brennero avrebbe comportato. Passano poche ore e Kern annuncia la «ritirata». Quindi il secondo nodo. Ancora più delicato: il capitolo Libia. Il ministro dell'Interno, Marco Minniti, alla vigilia del vertice decisivo di Tallinn, ha illustrato in Parlamento i «passi in avanti» che si sono fatti a livello europeo, senza nascondere una certa delusione. Certo, l'altro giorno al vertice con Francia e Germania, poi con il piano d'azione della Commissione europea, i partner sembrano avere capito che occorre credere nella scommessa di una Libia forte e unita, con proprie istituzioni, tra cui fondamentale è la Guardia costiera. E non era detto, anzi. Considerando che su questa



RENFRANCO GAZZARRO

La Commissione Ue ha messo 153 milioni e l'impegno, per il 2018, di altri 200: la somma è insufficiente

Sproporzione assurda tra quello investito in Turchia, e quello che si sta investendo nel Mediterraneo centrale

Marco Minniti  
 Ministro dell'Interno



L'intervento di Minniti in Parlamento

**Protesta**  
 Un gruppo di europarlamentari italiani ha manifestato davanti al Parlamento di Strasburgo per protestare contro l'indifferenza di molti Paesi europei

operative nel giro di qualche mese. Una si occuperà di salvataggi in mare, l'altra di contrastare alle attività degli scafisti. Assieme a nuove motovedette - sei sono in arrivo dall'Italia, Minniti spera in ulteriori stanziamenti al vertice di Tallinn - le sale operative saranno un tassello indispensabile per fare un salto di qualità nel controllo sotto costa. «Se il punto cruciale è il controllo delle acque territoriali libiche, voi comprendete - spiega ai parlamentari - che il centro di coordinamento per il soccorso marittimo a Tripoli diventa uno strumento fondamentale, decisivo, per affrontare il tema del coordinamento per il soccorso marittimo ai flussi migratori». Ma Minniti e il governo italiano non possono non vedere la generale sottovalutazione del problema. Quindi il ministro è sbottato alla Camera: «La Commissione ha messo 153 milioni e l'impegno, per il 2018, di altri 200 milioni. L'impegno è insufficiente. C'è una sproporzione evidente tra quello che si è investito in Turchia, nella rotta balcanica, e quello che si sta investendo nel Mediterraneo centrale. Una sproporzione non comprensibile e non accettabile».

Detto ciò, il governo non pensa che si possano lasciare i migranti in lager controllati dalle milizie. «Il tema fondamentale era quello dei livelli di vita in quei centri, questione che per noi era ed è inaccettabile. Da questo punto di vista in questi mesi, l'Organizzazione mondiale per le migrazioni è tornata a Tripoli e in Libia. L'Unhcr è andata a Tripoli e in Libia. Questo costituisce un elemento molto importante, per garantire il rispetto dei diritti umani in quella parte del mondo».

E poi, naturalmente, c'è la questione di come organizzare i soccorsi in mare: è in preparazione il nuovo protocollo per le navi delle Ong. Ci sono più soldi europei per i rimpatri volontari e per quelli coatti. C'è l'arma dei

permessi di lavoro da agitare con quei Paesi - vedi il Bangladesh - che rifiutano d'accogliere i loro migranti illegali. Minniti, pur consapevole che Francia e Spagna hanno già detto di no, insiste anche che occorre «regionalizzare» i soccorsi. Il che significa ripartire gli sbarchi tra Paesi del Mediterraneo, oltre che ripartire l'accoglienza di chi si sia visto riconosciuto il diritto

di asilo. «Separare la salvezza dalla terra che accoglie, rischia di apparire una gigantesca ipocrisia. È difficile pensare che ci possa essere una missione internazionale di salvataggio, ma che poi l'accoglienza sia di un solo Paese». Di qui l'annuncio che l'Italia vuole rivedere le regole della missione Triton, a cura dell'agenzia europea Frontex.

PHOTO: G. GAZZARRO

## Airbnb apre le case per ospitare i rifugiati

**100 mila**  
 L'obiettivo è ospitare 100 mila persone in tutto il mondo nei prossimi cinque anni

CAMILLA COLOMBO  
 MILANO

Da una parte l'Europa che costruisce muri, dall'altra quella che apre le porte di casa propria ai rifugiati. Da ieri, in questa seconda categoria, c'è una nuova realtà che fa un gesto concreto nel favorire l'integrazione. Si chiama Open Homes Refugee ed è il portale creato da Airbnb, società leader nel settore dell'ospitalità, che mette in contatto chi ha bisogno di una sistemazione temporanea dopo aver ottenuto il riconoscimento della protezione umanitaria e chi offre gratis il proprio appartamento. «Il portale, online da dieci giorni, ha raccolto cento adesioni da tutta Italia», spiega Federica Calciaterra, responsabile Relazioni Esterne di Airbnb. «Il nostro obiettivo è ospitare 100 mila persone in tutto il mondo nei prossimi cinque anni». «È una scommessa non facile», dice l'Assessore alle Politiche Sociali Pierfrancesco Majorino, «ma dal 2013 la città ha messo in piedi un modello organizzativo da estendere anche ai milanesi in difficoltà».

Tra i primi a mettere a disposizione per 30 giorni la loro casa ci sono Lucia, una carriera nel

editorio, e Alessandro che l'ospitalità che ce l'ha nel sangue. «Mio nonno ha accolto dei rifugiati durante la Seconda Guerra Mondiale e i miei genitori hanno ospitato tanti stranieri in casa quando ero piccolo», racconta il 37enne. «Lo faccio con gente da tutto il mondo perché non dovrei farlo con un rifugiato? Airbnb non è solo profitto, è conoscere nuove persone e culture», sorride Lucia.

L'idea di ospitare a costo zero le persone in difficoltà è nata nel 2012 a New York dopo l'uragano Sandy. Da allora Airbnb è intervenuta in 65 catastrofi naturali in tutto il mondo e dal 2015 si è aperta all'accoglienza dei migranti. Chiunque può aderire al progetto andando sul sito inserendo un annuncio. A garantire ci sono due associazioni impegnate nell'accoglienza diffusa: Refugees Welcome, che in un anno ha realizzato 40 convivenze, e Comunità di Sant'Egidio. «Le istituzioni accolgono, le comunità integrano», ricorda Stefano Pasta. «Per questo sosteniamo l'apertura di corridoi umanitari legali e chiediamo l'estensione della protezione umanitaria».

PHOTO: G. GAZZARRO

### Le Ong

«Gli Stati si assumano le responsabilità»

Concord Europe, che riunisce 2600 Ong di 28 Paesi europei, si dice preoccupata dopo le minacce italiane di chiudere i porti alle navi che trasportano migranti e di istituire un codice di condotta per le Ong: si teme che nuove misure possano limitare la loro azione nel Mar Mediterraneo, spostando l'attenzione dalla mancanza di solidarietà tra gli Stati alle organizzazioni della società civile. «È fondamentale evitare qualsiasi restrizione che possa ostacolare le Ong nel rispondere all'imperativo umanitario di salvare vite umane», dice Francesco Petrelli, Concord Italia.

Saranno